DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.600	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795

PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 300 - Legali L. 400 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma - Tel. 61 372 - 63 984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giornata nera per le «forchette» clericali: anche i senatori d. c. hanno dovuto approvare la legge sulle incompatibilità per paura delle prossime elezioni!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 36 | GIOVEDI' 5 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INTERPELLANZA DI TOGLIATTI AL GOVERNO

De Gasperi deve dire no alle minacce contro la Cina

Il Segretario del P.C.I. denuncia il tentativo americano di aprire un nuovo fronte di guerra in Asia - La condanna del popolo italiano

Pericolo per la pace

Quando John Foster Dulles e Stassen sono venuti a felicitarsi con De Gasperi per la fedeltà del governo italiano alla politica atlantica, abbiamo immediatamente avvertito e denunciato il pericolo. Questo riconoscimento del vostro zelo — abbiamo detto a De Gasperi — vi condanna: accettando senza riserve la disciplina imposta dagli Stati Uniti, promettendo di dare pronta esecuzione agli ordini di ratifica del trattato per l'«esercito europeo», voi state ancor più vincolando il nostro Paese ad una politica il cui sbocco evidente è la guerra. Nè potete far finta di ignorarlo, giacchè lo stesso Foster Dulles, con una brutalità senza pari, ha tenuto ad annunciarlo nelle sue ripetute dichiarazioni programmatiche. La sua linea di azione in Europa — lo sapete — non si limiterà ad affrettare il riarmo della Germania di Bonn e la messa a punto della coalizione anti-sovietica, ma si spingerà al di là dell'Elba per insidiare con la provocazione e con il terrorismo i Paesi non più capitalistici. Solidarietà con una simile politica — lo abbiamo detto e torniamo a ripeterlo — significa, nè più nè meno, complicità con l'aggressore.

Ma non avevamo ancora terminato di denunciare questo pericolo, che il presidente Eisenhower è venuto, con il suo messaggio sullo stato dell'Unione, a darci notizia di un principio di esecuzione del suo programma aggressivo. Gli Stati Uniti hanno deciso di lasciare mano libera a Ciang-Kai-scek per attaccare la Cina. Un nuovo fronte di guerra rischia, dunque, di aprirsi in Estremo Oriente.

Dove vogliono arrivare gli Stati Uniti con questa nuova mossa in Estremo Oriente? C'è chi afferma, tra i propagandisti atlantici nostrani, che non bisogna spaventarsi troppo, fidando chissà perchè nella saggezza dei dirigenti americani. Ma è un modo per farsi coraggio a dispetto dei fatti. Se a Londra e a Parigi i governi e i Parlamenti non nascondono oggi la loro preoccupazione, è segno che la minaccia di un allargamento della guerra sul continente asiatico non può essere più ignorata da nessuno. E del resto gli stessi americani, che non sanno tenere la lingua a freno, lo confessano. Ormai — essi confessano — la Cina popolare con le sue gigantesche realizzazioni e con il suo immenso slancio si avvia a diventare una grande potenza, che non è più possibile ignorare. Ogni giorno che passa è un tempo prezioso perduto per chi medita di ridurla di nuovo in soggezione. Se non si tenta una avventura subito — dichiarano cinicamente gli americani — quali illusioni si possono ancora nutrire per l'avvenire?

Siamo, dunque, dinanzi all'inizio di quel piano d'azione che Eisenhower e i suoi consiglieri hanno elaborato durante i recenti viaggi in Corea: e questo è un primo gesto che getta luce sul nuovo corso della politica estera degli Stati Uniti. Una politica *globale e dinamica:* così la hanno definita il presidente e il sottogretario di Stato. Non c'è nessuno in buona fede che non sia in grado di comprendere il significato di queste parole. Aprire un altro fronte di guerra in Estremo Oriente: questo è ciò che Eisenhower intende per politica dinamica. Assicurarsi la obbedienza delle potenze atlantiche per combattere su tutti i fronti: questa è per Eisenhower politica globale.

Dinanzi ad avvenimenti così gravi e che hanno messo a subbuglio l'Occidente, il nostro ministro degli Esteri tace. Egli, che pochi mesi or sono era tanto loquace nel negare l'importanza di una ripresa di rapporti normali con la Cina, oggi dovrà pur dirci se è d'accordo con chi impone all'Italia non solo di astenersi da qualsiasi contatto con la Cina, ma addirittura di rendersi complice di un'azione criminale, provocata a sangue freddo.

Non creda il governo italiano che i piani americani in Estremo Oriente possano tradursi in atto senza incontrare fiera resistenza ed opposizione nella nostra opinione pubblica. Questa premeditata aggressione contro il grande popolo cinese, questa pericolosa scintilla di una guerra mondiale non troverà nè complicità nè remissività nel nostro Paese. Con tutte le forze di cui siamo capaci, senza attendere un domani che potrebbe essere tardivo, denunciamo oggi la minaccia, che i vincoli atlantici ribaditi nei recenti colloqui con Foster Dulles, fanno pesare sulla pace dell'Italia. Nessun dubbio, nessuna esitazione è possibile: il popolo italiano è contro questa politica di avventure. Si pronunci ora il governo.

RENATO MIELI

L'interpellanza di Togliatti

Il compagno Togliatti ha presentato ieri alla Camera dei Deputati la seguente interpellanza:

«Interpello il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri per conoscere se, in considerazione del fatto che l'iniziativa del Presidente Eisenhower, la quale tende ad aprire un nuovo fronte di guerra contro la Repubblica popolare cinese, porta inevitabilmente ad un nuovo aggravamento della situazione internazionale e accentua in tutto il mondo il pericolo della guerra, non ritenga opportuno significare al Governo degli Stati Uniti che questa politica americana di aggressione al grande popolo cinese e di provocazione alla guerra è contraria agli interessi dell'Italia e condannata dall'opinione pubblica italiana».

Nella situazione grave denunciata dall'interpellanza di Togliatti, acquista particolare interesse l'annuncio che oggi De Gasperi farà alla Commissione Esteri del Senato alcune dichiarazioni di carattere riservato che, presumibilmente, riguarderanno i suoi colloqui con il Segretario di Stato americano. Una anticipazione di quanto il Presidente del Consiglio intende dire ai parlamentari ci è tuttavia avuta ieri sera dal testo di un messaggio di De Gasperi ad Eisenhower. Particolarmente grave, dopo le recenti decisioni americane, è l'affermazione di De Gasperi secondo cui «il governo italiano condivide pienamente le sue vedute sui comuni obiettivi di pace, sicurezza e stabilità economica» e il rinnovato impegno «a dare il suo contributo alla realizzazione dell'integrazione europea».

Con tali dichiarazioni, il governo italiano si trova ad essere il solo che abbia aderito senza riserve ai nuovi gesti avventurosi dei dirigenti americani.

SECONDO INDISCREZIONI NEGLI AMBIENTI UFFICIOSI INGLESI

Eden ha chiesto a Dulles di aprire negoziati con l'URSS

Attacchi della stampa britannica ai dirigenti degli Stati Uniti - "Dulles non lascia dubbi che la politica americana sarà una politica di provocazione", scrive il "News Chronicle"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — *Eden avrebbe detto a Dulles che Londra ritiene che l'offerta di Stalin — implicita nella sua intervista di Natale al* New York Times *— di conversazioni fra le grandi potenze per la conclusione della pace in Corea debba essere raccolta senza indugio. All'O.N.U. o a Mosca, i rappresentanti occidentali debbono prendere contatto con il governo sovietico, allo scopo di concordare un incontro fra i ministri degli Esteri.*

Questo punto di vista britannico, che senza successo Churchill già aveva fatto presente ad Eisenhower nei colloqui di New York sarebbe nuovamente emerso oggi, nei colloqui che hanno avuto luogo al Foreign Office tra Eden e il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri inglese lo avrebbe espresso con tutto l'accresciuto senso di urgenza che dettano all'Inghilterra le decisioni prese dagli Stati Uniti per Formosa.

Sono fonti abbastanza vicine al Foreign Office quelle da cui abbiamo appreso che la necessità di aprire nuove trattative ad alto livello, per la soluzione dei problemi dell'Estremo Oriente, sarebbe stata sottolineata a Dulles da Eden. E se altre fonti sono meno disposte ad ammettere che Eden, nelle sue proteste per i nuovi sviluppi aggressivi della politica americana sollecitare esplicitamente la opposta politica dei negoziati pacifici, tutte le informazioni sono unanimi nel rilevare che il tono dei colloqui fra il ministro degli Esteri e Dulles è stato estremamente teso e che la inconciliabilità dei loro punti di vista, a proposito di Formosa e della Corea, ha fatto sì che la situazione in Estremo Oriente sia stata, se non l'argomento esclusivo delle conversazioni, certo quello che le ha più a lungo occupate.

Il breve comunicato formulato al termine dei colloqui, del resto, mostra nel suo contenuto anodino che Eden e Dulles si sono separati senza aver potuto ravvicinare le loro contrastanti vedute. «Lo scopo degli incontri odierni — *dice il comunicato* — non era di raggiungere nuovi accordi, ma di esaminare i punti di vista e di comprendere pienamente la posizione dei due governi sull'ampia cerchia di problemi mondiali in cui essi hanno comune interesse».

A una parte delle conversazioni sono intervenuti, accanto a Eden, il Cancelliere dello Scacchiere Butler, il ministro della Guerra Alexander, il ministro di Stato Lloyd e il sottosegretario agli Esteri Lord Reading. Dulles era affiancato da Stassen e da funzionari dell'ambasciata americana a Londra. All'ora di pranzo, Eden e il Segretario di Stato si sono recati al n. 10 di Downing Street dove tra un boccone e l'altro, Churchill ha avuto modo di ribadire a Foster Dulles il punto di vista espressogli da Eden.

Gli aspetti economici e finanziari dei rapporti anglo-americani sono stati sfiorati in una conversazione separata che Stassen ha avuto con Butler. Sia su questi problemi sia su quelli politici, per i quali le posizioni di Eden e di Dulles sono apparse tanto contrastanti, è stato ritenuto indispensabile avere nuovi colloqui quanto prima possibile ed è stato convenuto che Eden e Butler si recheranno a Washington alla fine di questo mese o ai primi di marzo.

L'accoglienza che Dulles ha trovato al Foreign Office *è rispecchiata nei commenti alla visita del Segretario di Stato e, in genere, agli sviluppi della politica americana in Estremo Oriente, comparsi nella stampa governativa.*

«Se il signor Dulles avverte una certa freddezza nell'aria di Londra — *si legge nel* Daily Express — egli deve riconoscere di averne una certa responsabilità: è bene che il Segretario di Stato capisca che il popolo inglese ha un orgoglio ed è cosciente del proprio destino. Non si lasciò prendere a spintoni dai tedeschi, e non si lascerà prendere a spintoni da nessun altro, neppure dagli amici be-

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 6.a pag. 8.a col.)

"SCONFITTE IGNOMINIOSE attendono gli aggressori,,

Una dichiarazione della Radio di Pechino

TOKIO, 4. — Un severo ammonimento contro i piani americani di attacco alla Cina da Formosa è stato formulato questa notte dalla radio di Pechino, la quale ha riaffermato che tali piani «si concluderanno inevitabilmente con una sconfitta ancor più ignominiosa di quella subita dagli aggressori imperialisti in Corea».

Radio Pechino ha detto tra l'altro:

«L'annuncio di Eisenhower è una mostruosa violazione della Carta delle Nazioni Unite, la quale precisa che nessuna nazione deve usurpare l'integrità territoriale di qualsiasi altra nazione.

«Gli imperialisti americani nutrono certo un profondo rancore contro il popolo cinese, che si è liberato dal barbaro dominio di Wall Street e del suo servo Ciang Kai-Scek diventando padrone della propria terra.

«Essi vorrebbero tornare, ma tale speranza se n'è andata per sempre.

«Ogni aggressione da parte degli imperialisti americani, diretta contro la pace in Estremo Oriente e nel mondo, inevitabilmente incontrerà la ferma resistenza dei popoli amanti della pace del mondo intero e sotto i colpi del popolo cinese si concluderà in una sconfitta ancora più ignominiosa delle altre».

Un altro dispaccio di Radio Pechino informa che il primo ministro e ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, ha dichiarato in una seduta del Consiglio politico consultivo della Repubblica cinese:

«La Cina ama la pace ma non teme la guerra. Noi siamo tuttora pronti a porre fine immediatamente alla guerra in Corea sulle basi già convenute per l'armistizio e quindi risolvere il problema del rimpatrio di tutti i prigionieri ad una conferenza politica di undici potenze».

«Se gli aggressori americani continueranno la politica di Truman e continueranno a dimostrare di non aver alcuna intenzione di riprendere la conferenza di Pan Mun Jom, perchè preferiscono ampliare la guerra coreana, allora il popolo di Corea ed il popolo della Cina continueranno la loro lotta risolutamente. Siamo ampiamente preparati a farlo».

IL VENTO E' TORNATO A GONFIARE LE ONDE CONTRO LE DIGHE

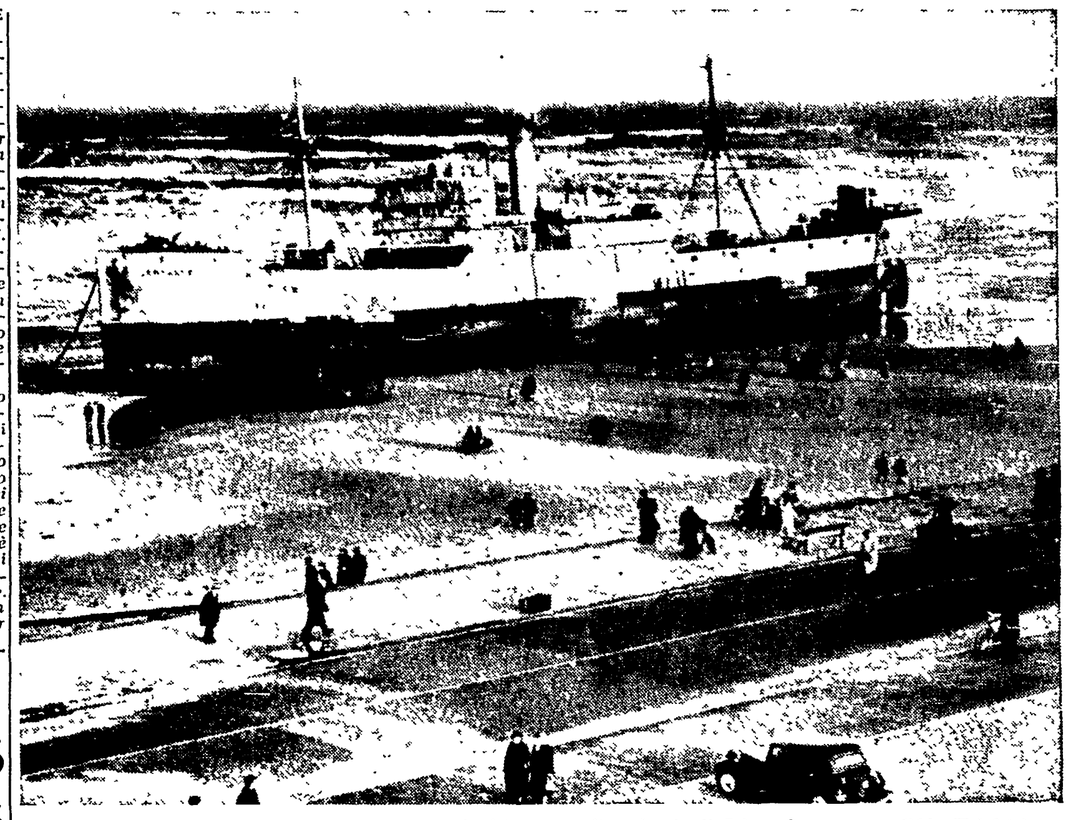
La furia del mare minaccia di nuovo le coste d'Olanda

Il drammatico allarme radio - "Evacuate le zone isolate!,, - Alcune dighe cedono alla pressione delle acque - Le vittime del freddo e della fame - Anche sull'Inghilterra incombe un altro uragano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROTTERDAM, 4. — *Accanto a me, due anziani contadini, inebetiti dalla sofferenza e dalla fatica, si apprestano a salire sulla corriera requisita che li trasporterà al centro di raccolta per i profughi che arrivano a Rotterdam. Sulle loro ginocchia, due bei bimbi biondi — una ragazzina di 4 anni e un pupo che avrà sì e no 12 mesi — dormono tranquilli. Sono appena scesi dal «Crescendo» il piccolo guardacoste che è riuscito a realizzare il primo collegamento con Stevenisse, nell'isola di Tholen, e a portare in un solo viaggio 450 persone, fra le quali diversi malati, all'estremo delle loro energie.*

Li ho visti scendere ad uno ad uno e, privi di forze, cadere quasi nelle braccia dei soccorritori, venuti loro incontro: è gente che ha perso tutto o quasi tutto, che spesso ha visto perire altri membri della famiglia (in Stevenisse i morti sono più di 200) e che da giorni era pressochè priva di cibo, esposta ad ogni sorte di intemperie, senza acqua, senza fuoco, senza luce. E tuttavia, 52 persone han voluto restare sul posto, per tentare di salvare e di riparare in qualche modo ciò che non è stato ancora distrutto dalla collera delle acque.



Il piroscafo francese «Carthage» gettato dalla furia del mare sulla spiaggia di Scheveningen presso l'Aja (Telefoto)

Un altro gruppo di imbarcazioni è appena arrivato dall'isola di Schouwen-Dutveland, dove, per alcuni giorni, gruppi di coraggiosi, asserragliati nei centri che, per essere costituiti sulle dune, erano stati risparmiati dal mare, hanno solcato senza interruzione, a forza di remi, con le poche barche rimaste a loro disposizione, tutta la circostante regione coperta dalle acque: essi hanno potuto salvare così gente che è rimasta fino a 72 ore appollaiata sugli alberi o sui tetti delle case.

Ma quanti altri non hanno potuto reggere a quella sovrumana fatica? A volte sono state le case stesse che non hanno resistito ai mille movimenti del mare, e sono crollate, travolgendo i superstiti rifugiati agli ultimi piani o sui tetti. Un profugo sui 50 anni racconta di aver dovuto assistere così, impotente e terrorizzato, alla morte di una donna e di 12 bimbi, a neppure 100 metri di distanza dalla casa in cui egli si trovava.

Vi sono, nei ricordi frammentari di questa gente, che per giorni interi ha disperato di poter mai ritornare alla vita, ombre di terrore inenarrabili: il mare, la terribile furia del mare ha strappato i bimbi dalle braccia dei genitori, ha travolto i dormienti, prima ancora che potessero alzarsi, ha spezzato tutto con incredibile rapidità.

Oggi quel mare appare dall'alto cosparso di rottami di animali, di mobili e di altri oggetti familiari. Un aviatore assicurava, con le lacrime agli occhi, di aver visto gente sui tetti e aver avuto l'impressione che vi fossero fra loro moribondi, senza che egli avesse la minima possibilità di venire loro in aiuto.

Nelle ultime 24 ore, i collegamenti verso il mare, con le isole di Zelanda, soccorse in gran parte, sono notevolmente migliorate; si può sperare, quindi, che tutta l'opera di salvataggio possa procedere più rapidamente, purchè il mare e il tempo lo permettano.

Purtroppo, le previsioni metereologiche, fanno invece temere il peggio. Erano le 11, questa mattina, quando la radio ha dato il drammatico annuncio: «Le condizioni atmosferiche, tollerabili ancora questa mattina, tendono al peggioramento». *Il vento ha ripreso a soffiare con violenza crescente, con raffiche a 80 chilometri orari, increspando di spuma bianca le onde, e ricominciando a spingere il mare con forza nelle brecce aperte nelle dighe, allargandole, ostacolando l'opera di tamponamento, rischiando di aggravare ancora la portata delle inondazioni. All'una dopo mezzanotte la situazione si è aggravata. Da numerose zone del paese giungono notizie secondo cui altre dighe minacciano di cedere alla spinta delle acque.*

Molti battelli, comunque, sono usciti dai porti, per tentare di raggiungere le regioni isolate di cui non si hanno ancora notizie e quelle da cui sono giunte per radio gli appelli più angosciati; Oude Tonge, dove 3500 persone sarebbero rifugiate su una grande diga, pressochè privi di vitto e medicine, malgrado il rifornimento lanciato dagli aerei, o trasportati in elicotteri (questi sono riusciti a salvare fino adesso solo qualche decina di persone malate); Ooltgensplaat, il cui sindaco ha chiesto l'invio di siero antitifico, per il timore di una epidemia causata dalla scarsezza di acqua e di cibi: Zierikzee, dove mancherebbero notizie di alcune centinaia di persone; Den Bommel, dove una diga, frettolosamente riparata il primo giorno, avrebbe ceduto di nuovo per un tratto di 75 metri. Resisterà questa notte? Resisteranno le altre dighe minacciate? Domani il vento dovrebbe cambiare, allontanando la minaccia, ma il terribile interrogativo rimani per ora sospeso.

«Abbandonare immediatamente le case allagate!» *Lo ordine viene ripetuto con insistenza, mentre nuove folle di volontari accorrono verso le zone di pericolo, in una drammatica lotta contro il tempo, per tamponare le falle prima che il peggio possa avvenire.*

Ormai, la situazione delle isole comincia ad essere critica, non soltanto nelle zone sommerse, ma anche in quelle che l'inondazione ha ri-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Un nuovo uragano sulle coste inglesi

LONDRA, 5 (mattina). — **All'una, questa notte, un nuovo uragano ha investito la costa orientale britannica. Una nuova catastrofe sta forse per abbattersi sulle zone alluvionate. Per tutta la sera la violenza del vento e del mare ha continuato ad accrescersi. Le popolazioni delle zone allagate sono state fatte sgomberare d'urgenza.**

Sulla costa dello Yorkshire il vento ha toccato i 100 chilometri orari. Una nuova breccia di 18 metri si è aperta nella diga che proteggeva la zona settentrionale di King's Lynn, nel Norfolk; il fiume Ouse è straripato, sommergendo larghe zone di territorio.

Lottando contro una corrente impetuosa, reparti dell'esercito lavorano febbrilmente, alla luce di riflettori, per tentare di colmare le brecce.

VIGOROSA DENUNCIA DEL COMPAGNO GRISOLIA A PALAZZO MADAMA

La "Liquigas,, del senatore d.c. Guglielmone sottrae agli utenti sei miliardi ogni anno

Il Senato ha approvato la legge sulle incompatibilità parlamentari

Il Senato ha ieri approvato la legge sulle incompatibilità parlamentari. Se applicata seriamente, la legge colpirebbe esclusivamente i parlamentari della maggioranza i quali, dopo aver approfittato per oltre quattro anni delle prebende, hanno dovuto ora ingoiare il rospo.

I d. c. hanno tentato fino all'ultimo momento di sabotare la legge con la solita procedura di insabbiamento, ma di fronte al montare della collera popolare contro la corruzione, hanno avuto paura delle prossime elezioni politiche.

Questo il significato del voltafaccia del gruppo d. c.

Il Senato ha discusso sulle incompatibilità parlamentari nelle due sedute di ieri. In quella antimeridiana, dedicata allo svolgimento delle interrogazioni, il compagno socialista Grisolia ha fornito una clamorosa documentazione concreta dell'influenza illecita di alcuni parlamentari dc. che, con i loro interventi affaristici, hanno imposto ai molti consumatori di gas liquido un soprapprezzo politico di almeno 6 miliardi di lire all'anno a beneficio di grossi speculatori. Di questa somma, 800 milioni sono stati destinati alla propaganda dc.

Il trucco della Liquigas

Premesso che il prezzo economico del gas liquido non supera le 160 lire al chilo, mentre il prezzo di vendita ascende invece a 220-250 lire, l'oratore ha denunciato le società «Liquigas» e «Pibigas» come le maggiori profittatrici del soprapprezzo. La «Liquigas», che è gestita dal d.c. Guglielmone, venne costituita con un capitale irrisorio e — grazie a cambiali di favore scontate dalla Banca d'Italia ed all'arbitrario utilizzo del deposito di ogni consumatore (5-6 mila lire) — attualmente vanta un capitale di 10 miliardi.

Il senatore di sinistra ha accusato la «Liquigas» di avere, con un gioco borsistico scorretto, fatto salire le sue azioni (titoli rappresentativi di parte della proprietà sociale) da lire 200 a lire 2600 ciascuna mediante la distribuzione di un dividendo (reddito annuale azionario) di 150 lire, cioè del 75 per cento sul valore iniziale del titolo. Effettuata la vendita di gran parte delle azioni, esse sono cadute da lire 2600 a 1300. In questo modo altri miliardi hanno arricchito gli speculatori che il dc. Guglielmone presiede

Durante questa operazione un istituto bancario, dimentico della sua ragione di pubblica funzionalità, ha immobilizzato ben due miliardi di lire sopra una garanzia ridicola. Ora, se la «Liquigas» — ha continuato Grisolia — dovesse restituire i depositi suddetti (ascendenti a 5-6 miliardi di lire) sarebbe esposta ad un crak colossale. Per evitare questo pericolo si è ripetutamente tentato con l'autorevole intervento di esponenti d.c. di fare assorbire la «Liquigas» dall'AGIP (azienda statale del petrolio) ma non si è avuto il coraggio di portare a fondo la manovra, forse in vista delle prossime elezioni politiche e dello scandalo inevitabile.

Intanto sul mercato del gas liquido è entrata, dietro pubblica sollecitazione, l'AGIP, che è anche produttrice di metano (una materia prima del combustibile). I servizi tecnici dell'azienda statale avevano fissato a lire 160 al kg. il prezzo di vendita, ma si sono avuti altri interventi di esponenti d.c., i quali hanno imposto all'AGIP di non abbassare il prezzo al disotto di lire 220. Inoltre l'azienda statale ha dovuto limitare le zone delle sue vendite.

Così il 27 agosto 1952, alle ore 15, si sono riuniti a Milano nei locali dell'Associazione Chimici, i rappresentanti della «Liquigas» di Guglielmone, della «Pibigas» di altro senatore e delle società «Autogas», «Butangas», «Domogas», «Flamigas», che hanno stabilito di non abbassare il prezzo del gas liquido, di non rinunciare al deposito, di non consentire utenze gratuite ecc., sotto comminatoria di una forte penalità alle società inadempienti al pattocartello (accordo tra capitalisti per sfruttare il consumatore al massimo).

Profonda impressione

Dopo avere deplorato un altro d.c. — il senatore Bellora — che ha denunciato ai fini della imposta patrimoniale 28 milioni con un patrimonio superiore a 30 miliardi, il compagno Grisolia ha concluso, tra gli applausi delle sinistre, rivelando che le società superprofittatrici del gas liquido hanno stabilito di cedere al loro comitato di coordinamento l'equivalente di 800 milioni per la propaganda elettorale della maggioranza.

Questa denuncia ha provocato grande impressione su tutti i settori.

Il sottosegretario Battista, rispondendo a nome del governo, ha dovuto riconoscere la serietà della denuncia prodotta dal compagno Grisolia. Ha aggiunto di avere appreso ora per la prima volta la costituzione del cartello del gas liquido. Sforzandosi invano di nascondere il suo imbarazzo, il rappresentante del governo ha dichiarato che il Comitato interministeriale finora non è intervenuto per fissare il prezzo di questo combustibile, limitandosi a far entrare nel mercato l'AGIP.

All'inizio della seduta pomeridiana, il compagno TERRACINI ha smentito un'affermazione del d. c. Cingolani, secondo cui i parlamentari del suo partito concederebbero sempre la facoltà di prova nei processi a fondo morale.

Ripreso il dibattito sulle incompatibilità si è avuto un colpo di scena. Dopo che il relatore LEPORE (d.c.) ha affermato l'urgenza improrogabile della legge ed il sottosegretario LUCIFREDI, a nome del governo, ha negato l'esigenza concreta di essa, e dopo la approvazione del passaggio della discussione degli articoli con 233 voti favorevoli e 10 contrari (i d. c. Uberti, Luigi Benedetti, Bo, Bruna, Cemmi, Guglielmone, Raffeiner, il collegato d.c. Merzagora, il repubblicano Boeri, il monarchico Lucifero) e 3 astenuti (G. B. Rizzo del gruppo misto e i d. c. Braitemberg e Marescotti), il d. c. CINGOLANI ha invitato i d. c. a ritirare tutti i loro emendamenti

A questo voltafaccia, i d. c. hanno dovuto evidentemente giungere in seguito alle pressioni della pubblica opinione giustamente scandalizzata dall'atteggiamento sabotatore d. c. dei giorni scorsi e alla drammatica seduta antimeridiana.

L'indipendente G. B. RIZZO ha invece insistito nei suoi emendamenti, che sono stati respinti dalla stragrande maggioranza all'infuori di una quindicina di d. c. (compreso il ministro Vanoni)

Il presidente MOLE' ha avvertito a questo punto che doveva riunirsi la Commissione Interni per la legge-truffa, ma l'on. STURZO ha ottenuto, malgrado l'opposizione di Cingolani, la continuazione della discussione sulle incompatibilità. E' stato così approvato il testo integrale della Camera con i voti delle sinistre, dei liberali, socialdemocratici e di parte dei d. c.

La legge stabilisce che i parlamentari non possano ricoprire cariche o uffici in enti pubblici o privati per nomina o designazione del governo o dell'amministrazione statale. La stessa incompatibilità è stabilita per gli enti, che gestiscano servizi per conto o con contributo della pubblica amministrazione, e per gli istituti e società, che esercitino attività finanziarie. I parlamentari non possono assumere il patrocinio o prestare assistenza o consulenza ad imprese economiche in loro vertenza o rapporti di affari con lo Stato. I membri del governo non debbono accettare compensi per funzioni in enti dipendenti dai loro ministeri. Entro trenta giorni i parlamentari colpiti dalla incompatibilità, debbono scegliere tra le cariche ricoperte ed il mandato parlamentare.